ANNO V 1852 - N° 250

L'OPINIONE

Domenica 12 settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 11 SETTEMBRE

PERICOLI E RIMEDI.

Mentre in tutta l' Europa si sta fantasticando per iscoprire il modo col quale si possa districare la matassa della politica, della quale nessuno, sino adesso, pare che abbia trovato il bandolo; mentre sulle frasi anche più inconcludenti si fanno ragionamenti che concludono ancor meno; mentre finalmente ogni Stato si guarda sospettoso da tutti i suoi lati, perchè non sa bene se quelli che in oggi gli professano amicizia, dimani non sorgeranno a combatterlo; non poteva a meno di destare una qualche impressione un articolo del *Morning Herald*, nel quale si ragionava del Piemonte, del Belgio e della Svizzera.

Noi abbiamo aspettato qualche giorno a parlarne, giacchè desideravamo di sentire, prima di farlo, quali fossero i commenti di cui lo avrebbero accompagnato i giornali dell' Austria; ma questi credettero meglio di osservare sul medesimo un prudente silenzio, come prudentemente si tacquero sul memorabile discorso tenuto da lord Palmerston nell' ultima seduta del Parlamento britanno, pensando forse che ai sudditi austriaci, e specialmente alla parte italiana di questi, fosse meglio lasciare ignorare le intenzioni del nobile visconte, onde avere più libero il campo di falsare la storia delle vicende passate e tagliar corto alle speranze che per l'avvenire potessero fondare sulla simpatia di quella nazione la quale in Austria, ad onta dei buoni uffici di lord Malmesbury, si chiama sempre la perfida Albione.

Ma se i giornali dell' Austria non trovano conveniente di ragionare di quell' articolo, ne parleremo noi, ed anzi comincieremo dal ripeterlo per sovvenire alla memoria di quei lettori che per avventura lo avessero già dimenticato.

» Tre Stati, piccoli senza dubbio, e relativamente deboli, mantengono ancora, quantunque separati da grande distanza, il principio pericolante del governo popolare e parlamentare.

» La Svizzera, la Sardegna ed il Belgio sono i punti ove si raccolse la libertà europea. Havvi una potenza verso la quale rivolgono naturalmente i loro sguardi, se non per ottenere un' assistenza diretta, almeno per averne la simpatia e l' appoggio morale.

» Noi non crediamo che il destino loro prepari un disinganno, e che in qualunque siasi circostanza l' Inghilterra possa assistere con occhio indifferente alla rovina della libertà che queste hanno comune con essa, sia che la soppressione di questa libertà fosse tentata coll' intimidazione, sia che lo fosse, sotto cappa di una pretesa amicizia. »

L' importanza di questa dichiarazione, come bene avvertivano i fogli francesi, nasce dalla qualità del giornale che se ne fece organo; giacchè sapendosi benissimo che il *Morning Herald* è il periodico semi-ufficiale del gabinetto tory; si può avere la dichiarazione medesima quale una professione di principii, una manifestazione di quelle massime, a seconda delle quali vorrà l' attuale ministero inglese regolare la propria condotta in questa parte di politica internazionale.

Ed il senso delle suripetute parole non può essere più chiaro. L' Inghilterra, rivale dichiarata della Russia nell' Europa e nell' Asia; disgustata dell' Austria dopo che la medesima appunto si fece mancipia dello czar; poco sicura della Francia e della Prussia, non le resta altro modo di collegarsi al continente europeo se non l'amicizia dei tre piccoli Stati, coi quali è vincolata per mezzo degli interessi commerciali e della comunanza dei principii governativi. Sia pertanto lord Palmerston o lord Malmesbury che diriga la politica estera, non sarà mutata che la forma, ma il fondo resterà sempre lo stesso. Potranno abbondare i consigli di prudenza, si potrà cedere su qualche quistione accessoria, ma durerà immutabile quel principio che emana dall' interesse della nazione inglese, e col quale per buona fortuna si trova collegato anche il nostro. Infatti lo si dice chiaro: l'Inghilterra è desiderosa che questi Stati suoi amici sappiano, colla loro prudenza, evitare i pericoli che loro preparano l' intimidazione degli uni e la pretesa d' amicizia degli altri; ma per altro, non potendo rassegnarsi a lasciarsi escludere dal consorzio europeo, ne viene per conseguenza che non potrebbe, in qualsiasi caso, assistere inoperosa alla rovina di quella libertà che le assicura una influenza legittima per lei, non indecorosa o pregiudicievole agli altri.

Egli è evidente che allorquando si fa cenno all' intimidazione ed alla pretesa amicizia, vuolsi alludere, riguardo al nostro Stato, per l' una all' Austria, per l' altra alla Francia, e sebbene sino adesso noi non crediamo alla possibilità dei pericoli che per parte di quest' ultima ci si vorrebbero far intravedere, pure ci è sempre grato lo scorgere che anche in questo caso potremmo ragionevolmente contare sull' appoggio della potente Inghilterra, come in qualche parte alla medesima possiamo esser grati di aver trovato più facile il modo di resistere alle mene, che dall' Austria furono ordite contro la nostra libera costituzione. Ma ad onta di tutto ciò sarebbe una fatale teoria quella che tendesse ad esagerare l' importanza di questa amicizia, e che giungesse ad addormentare il governo ed il paese in una falsa sicurezza. Se havvi per qualunque Stato la necessità di tenersi continuamente e fortemente parato alle eventualità che ponno nascere dalla politica, questa necessità si fa a mille doppi maggiore in un' epoca nella quale la pace è sospesa ad un debole filo che un minimo accidente può rompere, si fa maggiore per noi che abbiamo vicini invidiosi della nostra prosperità, altamente interessati a precluderci quel cammino sul quale abbiamo posto, sebbene infruttuosamente, un'altra volta il piede.

Sappiamo bene come da taluno si voglia trar profitto dalla dichiarata amicizia dell' Inghilterra per persuadere partiti non generosi. A che, dicono costoro, tanto spreco di danaro per mantenere l'esercito, quando le nostre frontiere sono garantite e dai trattati e dall' interesse della Gran Brettagna, che non potrebbe soffrirne l'invasione? Ma siccome a questo risponde, come conviensi, l' indole generosa del popolo, il quale non patirebbe di vivere una vita quasi da altri donata; risponde la natura animosa del principe, il quale nella lunga schiera dei suoi gloriosi antenati scorge l' esempio di quanto potè sull' ingrandimento e sulla gloria dei proprii Stati la forte iniziativa del sovrano; risponde finalmente la logica ed il buon senso che mostrano come la nostra indolenza comprometterebbe l'efficacia di questa alleanza, la quale non potrebbe sostenersi quando rifugissimo da qualsiasi peso o fatica; così non vogliamo spendere altre parole e piuttosto preferiamo occuparci di un'altr' ordine di fatti, su cui vorremmo vedere rivolta con maggiore attività l' attenzione dei governanti; imperciocchè crediamo che dalla loro trascuranza possa venirne il dispregio di quelle instituzioni che sono a tutti sì care; ed ognuno ben sa quanto dal dispregio alla rovina sia breve il passo.

Le buone armi non bastano a render sicuri i principati: se bastassero, l'impero turco non sarebbe caduto così presto a tanto squallore. Vogliousi oltre le armi, anche le buone leggi, e fra queste tengono il primo luogo le leggi finanziarie; giacchè ove l' erario si trovi sempre esausto, l'armata medesima non potrebbe lungamente e come conviensi sostentarsi. Ma su questo oggetto, lo diciamo con dolore e senza velo, il parlamento ed il ministero non seppero sin' ora avviarsi ad un sistema che lasci prevedere un prossimo conguaglio fra i proventi e le spese, fra la somma che indispensabilmente si dee spendere per l'andamento dell' amministrazione generale, e quella che ragionevolmente i contribuenti devono pagare per la tutela che ritraggono dagli ordini governativi.

Noi non vogliamo in adesso rimestare in tutte quelle cagioni che congiurarono a darci questo triste risultamento: ma solo abbiamo voluto constatare che, in quasi quattro anni di governo parlamentare e di pacifiche discussioni, al *deficit*, che si fece palese sin dal primo bilancio, non fu rimediato se non pochissimo; e mostrando questo male vogliamo spingere, per quanto è in noi, all'effettuazione dei necessarii provvedimenti.

Il partito reazionario che instancabile muove guerra alla nostra libertà, ha calunniato e calunnia di continuo ogni cosa che siasi fatta da quel giorno in cui il despotismo vide l' ultimo sole. Esso ha maledetto alla guerra generosa che fu combattuta per l' indipendenza italiana, ed il popolo, che la sostenne col suo sangue, annovera questa guerra come una fra le sue più preziose memorie; per esso la medesima è un addentellato al quale spera di ricongiungere un glorioso avvenire. Esso ha deriso l'istituzione delle nazionali milizie, l'esercizio dei diritti di elettore e di associazione, ed il paese mostra sempre maggiore affetto per questi atti a cui si discerne il libero cittadino. Esso ha cercato di spargere la diffidenza contro i nuovi rapidissimi veicoli pei quali gli uomini e le idee si trasmettono e comunicano; contro la facilitazione degli scambi commerciali, contro tutto insomma che la scienza e l' esperienza mostrarono di più profittevole alla società, e questa, giudicando dagli indubbi risultamenti le innovazioni operate, non fece che plaudire ai riformatori. Ma esso, rimpiangendo il passato, mostra la floridezza delle finanze e la pone a riscontro delle presenti strettezze, e, su questo, sarebbe vano il negarlo, la nazione, che tutta quanta può dirsi liberale, non ha sì facile nè sì vittoriosa la risposta.

Sebbene sia facile mostrare la mala fede dei retrivi, quando dello sbilancio dell' erario interamente accagionano la nuova forma rappresentativa del governo; e, senza far calcolo della replicata guerra infelicemente sostenuta dal paese, vogliono addirittura instituire un confronto fra le tasse che bastavano ai bisogni dello Stato nel 1847 e quelle che in oggi si richiedono, altrettanto non è facile il combatterli allorquando essi asseriscono che saprebbero tostamente riparare ad uno stato di cose che, ove fosse ancora lungamente protratto, potrebbe nuocere perciciosamente al nostro credito pubblico ed alla giusta estimazione, che dobbiamo cercare d' inspirare presso le estere nazioni. No: non crediamo che in essi sia questa mera jattanza. Abbiamo, al di là del Ticino, un esempio di quanto valgano i dispotici governi nello spremere il danaro dalle tasche dei contribuenti e farlo rigurgitare nelle pubbliche casse. Indifferenti alle ingiustizie che si commettono, disposti a soffocare colle carceri e col supplizio qualunque lagno che si potesse elevare contro il loro buon volere; essi imporrebbero senza misericordia le tasse più gravose, non curando se queste menomassero piuttosto la sovrabbondante agiatezza del ricco o se invece diminuissero ancor più il già stentato alimento del povero: essi accumulerebbero i pesi nuovi ai già esistenti, essendo follia l'immaginarsi vistose economie e massime nelle armi, di cui avrebbero piucchè gli altri bisogno onde sostenersi; e per tal modo in poco tempo potrebbero presentare un bilancio conguagliato e la rendita pubblica a quel livello che altra volta avea raggiunto.

Questo farebbe il partito reazionario, ove, per la sventura del paese, dovesse il potere capitare ancora fra le sue mani; ma perchè il governo attuale non seppe, giovandosi di quel favore che non gli mancò mai nel popolo e ne' suoi rappresentanti, condursi per altra via al medesimo risultato, ed ottenere, da una giusta e provvida ripartizione, quello che i suoi avversari avrebbero raggiunto mediante l'arbitrio e la violenza?

Noi non sappiamo se Massimo d'Azeglio abbia trovato in quella sentenza che gli si attribuisce come regola della sua amministrazione - bisogna farsi dimenticare - tutto quell' utile che se ne aspettava: sappiamo però che questa dottrina non sembra applicabile verso dei creditori; giacchè rendendosi così troppo ovvio il liberarsi dei proprii debiti, si giungerebbe ben presto al punto di non poter più trovare il modo di farne. Sappiamo che i rimedi coi quali in tre anni si sovvenne ai bisogni dell' erario, i prestiti cioè che abbiamo incontrati, se erano i soli che la situazione momentaneamente suggeriva, non ponno moltiplicarsi all' infinito; giacchè questi prestiti, se non traggono seco l' immediata necessità della restituzione, hanno però, come inevitabile corollario, quello degli interessi che si accumulano e che in ogni anno ingrossano la somma del bilancio passivo.

Eravamo pertanto nel diritto di attenderci qualche cosa di meglio dalle combinazioni finanziarie del ministero da esso presieduto, e sino ad un certo punto ebbimo la lusinga che le nostre speranze non sarebbero state deluse.

Allorquando infatti abbiamo veduto darsi un sì grande impulso alla continuazione ed alla nuova costruzione di quelle grandiose opere pubbliche, che doveano rendere e renderanno infatti più fiorente il commercio; quando abbiamo veduto dismettere il vieto principio delle tariffe doganali che soffocavano meglio che proteggevano l'industria nazionale; e vedemmo, in causa di queste innovazioni, aumentarsi la ricchezza dei privati, credemmo altresì che il governo fosse disposto a richiedere da essi quei congrui sacrifizi, una gran parte dei quali non era che la restituzione di quanto il governo medesimo avea anticipato appunto per la creazione di questo miglior essere e di questa agiatezza generale. Ma le spese furono fatte, e le leggi finanziarie, meno poche, s' impigliarono in difficoltà, che, con un po' di energia, doveansi vincere, e che invece furono lasciate prevalenti.

Ma quello che desta maggior meraviglia si è che queste tasse, acconsentite dalla Camera che rappresenta i contribuenti, naufragarono nell' altra, e non è fuori di luogo il dubitare che a questo deplorabile risultato contribuissero, in buona parte, coloro che tutto il dì fanno carico all' attuale governo di non saper mettere l' equilibrio nelle finanze; per cui avrebbesi lasciato ad essi il destro di temprarsi l' arma con cui ferirci.

Dovrà questa condizione di cose prolungarsi ancora lungamente? Nol sapremmo dire con certezza; ma se gli uomini di Stato, che reggono in adesso le nostre sorti, vedessero, nello stesso modo che noi vediamo, la situazione finanziera del paese, si affretterebbero, posta in disparte ogni altra cura, di rimediarvi. Forse un' opportunità più grande e più favorevole giammai non sarà per presentarsi. Il paese tranquillo, confidente e prospero; la necessità delle nuove imposte dimostrata sino all'ultima evidenza; la scelta di queste affidata ad un governo che ha l'affetto e la fiducia della nazione; l'opposizione finalmente ristretta alla sola parte retriva, contro cui il popolo ha un invincibile sospetto: qual miglior momento pertanto potrebbe offerirsi per compire un'operazione, che inevitabilmente deve compiersi se non vuolsi precipitare a rovina?

A noi non è dato lo indovinare quali siano i progetti di cui verrà fatto giudice il Parlamento, tostochè si raduni per la continuazione dei suoi lavori; quali saranno gli uomini incaricati di sostenerli. Le voci di modificazioni ministeriali da prima accreditate, poscia smentite, lasciano libero il campo a qualsiesi più disparata supposizione su questo riguardo; ma noi non chiediamo quali saranno questi uomini, solo ci sembra aver chiarito che, qualunque essi siano, dovranno pur pensare ad avviare le finanze verso un prossimo equilibrio, senza di chè potrebbero giustamente tacciarsi di aver mancato alla parte più importante della loro missione, e di non aver preservato l'edifizio politico da uno dei pericoli, che, quantunque non avvisati dal *Morning Herald*, pure a poco a poco potrebbe corroderne i fondamenti e minacciarne l'esistenza.

Alle intimidazioni degli uni si può opporre una coraggiosa resistenza, le trame che potrebbe ordire la pretesa amicizia degli altri si ponno sventare coll'accortezza; ma cadendo per le proprie colpe, per una manifesta incapacità di governare, non potrebbe sperarsi così facilmente di risorgere, tanto è vero che sono più fatali ad un governo i proprii errori che l'altrui inimicizia. Ed un errore gravissimo, forse irremediabile, sarebbe un più lungo indugiare.

Ben è vero che sembra attualmente mantenersi in Europa due milioni di combattenti al solo scopo di rendere impossibile la guerra; ma se tutti i governi si mostrano paurosi e preoccupati delle conseguenze che potrebbero discendere da questa; pure non si vedono in nessun modo disposti ad eliminare le cagioni per cui la guerra medesima si palesa come l'unico rimedio per sciogliere le complicazioni che, deposte in germe nelle pattovizioni del 1815, ebbero campo a svilupparsi negli ultimi trent'otto anni di pace. Quando venga il giorno in cui i destini delle nazioni si dovranno contendere sul campo di battaglia, il governo avrà tant'opera che basti per occupare tutta la sua attenzione e la sua attività. Lo sciogliere preventivamente le quistioni interne, il riordinare le finanze nel periodo di tranquillità, di cui in adesso godiamo, è nello stesso tempo antivenire la confusione, assicurare la distribuzione dei contributi più equa pei cittadini, più proficua per lo Stato; è finalmente quella prudente preparazione dei mezzi, coi quali si potrà sperare più vantaggiosa la soluzione della quistione estera.

SINCERITA' DELL' *ARMONIA*. Alcuni giorni sono ci fu inviato da San Benigno il seguente articolo che abbiamo indugiato a pubblicare per mancanza di spazio. Ma quando trattasi di svelare i raggiri di bassi intrighi della fazione *armoniosa*, il ritardo di qualche giorno non nuoce alla causa perchè quanti documenti non ci porge essa quotidianamente delle sue trame!

» Nel supplemento all' *Armonia*, num. 105, 2 settembre corrente, si riporta la decima nota degli oblatori per un voto a Maria Vergine Consolata, nella quale vi figurano num. 1008 sottoscrittori di San Benigno canavese per L. 107 40; e si fa precedere da lettera 26 agosto p. p. di prete Felice Verulfo che afferma » la spontaneità con cui vennero improvvisate queste oblazioni, avergli vieppiù fatto conoscere quanto la maggioranza dei fedeli, conscia della gravità delle circostanze, confidi in Colei, di cui canta

» la Chiesa : *Cunctas haereses sola interemisti*, » ed a cui giammai si ricorre invano. »

» Se quelle oblazioni e quella lettera avessero per unico scopo di segnalare la devozione dei sanbenignesi a M. V., nulla vi sarebbe a ridire; ma siccome sotto lo specioso pretesto del voto svelano una tendenza politica, e portano anzi una spudorata adesione alle mene dell'episcopato contro le liberali instituzioni e contro il patrio governo, che le va sapientemente attuando, e che lo si vorrebbe imputare di tendenze eretiche, quali solo la Madonna possa arrestare: siccome l'*Armonia* osa scrivere in fronte alle sue note, che non si accettano offerte se non da coloro che si soscrivono col loro nome e cognome, sarebbe grave colpa il lasciarle passare senza una qualche osservazione che ne sveli il loro valore, ora che, mediante la stampa, si sono rese di pubblica ragione. Il silenzio lascierebbe pesare sull' intiera popolazione di San Benigno, eminentemente fedele al Re ed al suo governo, una ben triste nota che l' accuserebbe di avversione alle sue leggi.

» La lettura di quella solenne ipocrisia sollevò l' indignazione di tutto il paese, ed i giusti lamenti delle persone assennate: molti protestarono pubblicamente contro le firme surrepite con subdoli pretesti: moltissimi contro le firme simulate ed infinte, e si svelò tutto l' intrigo, che lunga ne sarebbe la storia.

» Figurano nella nota num. 1008 sottoscritti col proprio nome e cognome, che equivalgono pressochè ad un terzo dell' intiera popolazione, anzi si potrebbe dire che la rappresentano tutta quanta, giacchè in un paese di campagna che conta appena 3361 abitanti, trovarne 1008 che abbiano l'età e la capacità di sottoscriversi col proprio nome e cognome, sarebbe un trovarne molto al di là di quanto richieggasi per rappresentare un' intiera popolazione, se si lasciano indietro coloro che non hanno ancora l'uso della ragione.

» Ma è notorio nel paese che, se da quei 1008 si eccettua il promotore D. Verulfo e gli altri tre preti Beltrami, Bobbio e Francone, non ve ne ha più uno che sia capace di conoscere ed apprezzare la gravità delle circostanze, che corrono favorevoli od avverse.

» Una cinquantina circa, e non più, sanno fare materialmente il loro nome, e molti fra essi protestano di non averlo nè dato, nè scritto. Gli altri sono tutti inalfabeti; il maggior numero si è di ragazzette, che vanno alla scuola delle suore dell'ospedale ad apprendere l'abbicì sotto la direzione di prete Verulfo, ed ivi si minacciò l'espulsione a tutte quelle scolarette, che non avessero portato il loro soldo pel voto alla Consolata. Vi sono molti filatoiai, moltissime femminette devote, persone di servizio e poverelli, tutti facili ad essere circonvenuti ed anche intimiditi. I bimbi d'ambo i sessi ancora lattanti (e non son pochi) spontaneamente sottoscrissero col proprio nome e cognome. E questa spontaneità tanto decantata da prete Verulfo si spiega mediante lo arrabbattarsi di alcuni suoi fidi proseliti per molti giorni nelle case e ne' filatoi, presso gli idioti con subdoli pretesti, e mediante il ben noto rifiuto di tutte le persone di qualche intelligenza e fermezza, che quei pietosi raccoglitori, che si dicono capi di decina in una certa società cattolica, ebbero la stolta presunzione d'invitare a sottoscriversi.

» Passata così al vaglio della ragione e della verità quella nota, che è la più numerosa di quante comparvero diggià nell' *Armonia*, chiaro ne emerge che li 1008 figuranti soscrittori si riducono sostanzialmente a prete Verulfo ed agli altri tre preti da esso influenzati e diretti.

» Aggiungasi che prete Verulfo è molto ricco e riunisce in sè la qualità di segretario-economo-direttore spirituale, e speziale del regio spedale di carità, prefetto di sacristia, membro del consiglio di chiesa, esattore della chiesa medesima, confraternita, oratori, cappelle, ecc., gran fautore del mese mariano, ecc., *consigliere vice-sindaco della Comunità*, ecc., e si avrà il criterio e della sua grandissima influenza nel paese e della portata politica della sua lettera della quale si adorna il supplemento dell' *Armonia* in causa.

» Non farà quindi meraviglia se anche per le petizioni contro il progetto di legge sul matrimonio civile quella prostituta potè fregiarsi di n. 151 firme carpite con eguali mezzi alla buona fede di altrettanti avvolpinati sanbenignesi, e che suscitarono nel paese egualmente l' indignazione di tutte le persone di senno.

» La popolazione di S. Benigno è eminentemente fedele e devota al re, al governo ed alle leggi, ma è, generalmente parlando, troppo buona, credula e facile ad essere illusa dai furbi del ceto ecclesiastico; ed avvezza fino dai suoi primordi al governo dei preti, non sa o non osa ancora emanciparsi dalla loro influenza, comunque sieno mutate e le condizioni dei tempi e le tendenze dei preti medesimi, che del sacro-sublime loro ministerio si fan scabello per insinuare nell'animo de' semplici l' odio e lo sprezzo contro le patrie istituzioni e contro il governo.

» San Benigno però non difetta di ottimi sacerdoti, che sono veri ministri di Dio e veri cittadini affezionati al loro re ed alle patrie leggi, amanti della concordia e del benessere degli abitanti, e che onorano la memoria venerata di quegli insigni prelati e sacerdoti, che in tempi e condizioni diverse furono i grandi benefattori di questo cospicuo borgo. »

STATI ESTERI

FRANCIA

Scrivono all'*Emancipation* :

» *Parigi*, 6 *settembre*. La questione dell' impero è, attualmente, una specie di corollario del viaggio del mezzogiorno. In nessuna epoca della storia contemporanea, un sovrano francese ha intrapreso un viaggio così lungo o così importante. Il ritorno di Luigi Napoleone sarà il segnale di un nuovo avvenire.

» Parecchie volte, e principalmente mercoledì, il consiglio dei ministri ha deliberato intorno al viaggio. Fu deciso che esso doveva avere un carattere militare. Luigi Filippo e i suoi figli, che rappresentavano la borghesia, potevano viaggiare da borghesi, circondati da avvocati e procuratori generali. Luigi Napoleone deve mostrarsi attorniato di spalline, di spade e di brillanti uniformi, principalmente in mezzo di popolazioni amanti del sole, alle quali piace tutto ciò che risplende.

» In conseguenza tutta la casa militare dell' Eliseo sarà di viaggio, mentre la casa civile resterà a Parigi. Sono assicurato che il signor Bacianti, gran mastro delle cerimonie, non accompagnerà il capo dello Stato.

» Il generale Saint-Arnaud, ministro della guerra, sarà, dicesi, il solo ministro che starà costantemente ai fianchi del presidente della repubblica, nelle diverse città. Gli altri ministri si surrogheranno alternativamente. Gli uni andranno da Parigi a Lione, gli altri da Lione a Marsiglia e così via.

» Un solo ministro non si allontanerà mai, a questo fine, da Parigi, per amministrare gli affari e corrispondere con Luigi Napoleone. Questi è Achille Fould.

» Io vi devo ancora parlare di Thiers, che è decisamente il leone politico del giorno. Dicesi che l'ex-ministro approvi l'attitudine del conte di Chambord. »

— Scrivono all' *Indépendance Belge* :

Parigi, 6 *settembre*. » Il *Morning Advertiser* ha annunciato a Londra che stava per essere liberato dall' interdetto che pesa sopra di lui. Ma i corrispondenti de' giornali tedeschi sono immersi in una gran costernazione a motivo della nota pubblicata nel *Débats*, e che pochi giornali non so perchè, si sono astenuti dal riprodurre. Per quanto poco si leggano in Francia i giornali di oltre-Reno, i loro attacchi trapelarono tuttavia nel pubblico, e molti si immaginarono che la critica degli scrittori tedeschi non era che la conseguenza dell' animosità sentita dai governi del nord contro la Francia.

» Questa deduzione, per lo meno difettosa in logica, perchè dal particolare non può conchiudersi al generale, ha servito di tema agli ultra-napoleonisti, malgrado il buon senso del signor Maupas; qualche eco di questi rumori, ripercossa fino a Saint-Cloud, ha fatto per poco temere che alla stampa tedesca non fosse applicata una proscrizione in massa. Fortunatamente, non fu che un vano timore. Sorvegliati con estrema cura, pelati e spogliati tutte le mattine fino alla midolla, io credo che i giornali stranieri non presentino ormai un serio pericolo, almeno come istituzione e in massa.

» Convertire in un provvedimento di prevenzione generale l' applicazione, che si può fare e si fa ogni mattino, di un diritto illimitato, sarebbe un far credere che si ha paura, e il governo non si trova certamente in questo caso.

» Fu sequestrato presso il solo tipografo che abbia ardito di incaricarsene, un opuscolo intitolato: *L' Appiombo in politica*, e che conteneva contro diversi personaggi viventi le più derisorie illusioni. »

INGHILTERRA

La *Gazzetta d' Augusta* pubblica una relazione sulle ultime sedute della *Lega Evangelica* tenutesi in Dublino. Si legge nella medesima :

» Nello scorso anno si è riferito sulla situazione del cristianesimo in tutti i paesi della terra. Anche in quest'anno se ne parlò relativamente alla Francia, l' Olanda, la Germania, l'America settentrionale. La riunione nella capitale dell'Irlanda dovette necessariamente rivolgere la sua attenzione sulla situazione dell'Irlanda stessa, la quale è veramente straordinaria.

» Nel mezzodì e nella parte occidentale dell' Irlanda ebbe luogo un gran movimento fra i cattolici. Tutte le comunità della chiesa evangelica hanno dimenticato le loro discussioni e le piccole differenze nelle credenze, e si sono riunite sulla larga base dei nuovi punti dell' unione evangelica, e in questo modo si ottenne che 50,000 membri della chiesa cattolica sono passati alla chiesa protestante evangelica. Si sono formate 13 nuove comunità evangeliche, e un gran numero di figli di cattolici romani vengono istrutti ed educati nelle scuole protestanti.

» I metodisti hanno in Irlanda 1411 stazioni, e 857 agenti. Di notte, mentre i preti cattolici dormono, questi agenti riuniscono i cattolici e predicano loro la nuova dottrina. »

AUSTRIA

Vienna, 3 *settembre*. La principessa Wasa ritornerà alla fine del mese dai suoi domini della Moravia colla principessa Carlotta sua figlia per passar l'inverno nella nostra capitale.

— Giusta un decreto del governatore militare sulle relazioni delle associazioni austriache colle associazioni straniere, è proibito alle associazioni austriache di mettersi nella dipendenza di una associazione straniera, giacchè l'autorità austriaca in questo caso non potrebbe sorvegliare le associazioni nazionali.

Per ciò che concerne l' ammissione di un suddito austriaco in un' associazione straniera, esiste una proibizione generale, ad eccezione delle società scientifiche. Il caso delle società segrete è preveduto dal codice penale. In ogni caso anche per le associazioni permesse si richiede una speciale autorizzazione.

— Lettere da Vienna del 4 settembre annunziano che l'imperatore, intanto che assisteva alle manovre, cadde da cavallo. Non sembra che le conseguenze della caduta sieno state gravi.

(Presse)

GERMANIA

Amburgo, 4 *settembre*. Il redattore della *Riforma* che già una volta ebbe un processo per caricature fatte contro Luigi Napoleone, nel quale fu però assolto, ne avrà un altro iniziato dietro domanda dell' inviato francese in causa di una scena relativa al ballo delle *Dames de la Halle*.

Il redattore è stato in pari tempo avvertito, però in modo assai mite, di non insultare più il presidente Luigi Bonaparte nè con scritti nè con disegni.

La redazione di un altro foglio ebbe pure un' avvertenza di non scrivere più nulla che possa offendere sua maestà l'imperatore Faustino-Soulouque I !

Il proprietario di un locale di divertimenti fu dietro richiesta del console di S. M. di Haiti, invitato a desistere dalla rappresentazione dei balli haitiani, che erano assai frequentati. Il console nella sua lettera ha minacciato rappresaglie contro le navi amburghesi che potessero giungere in Haiti, e contro gli amburghesi colà domiciliati, se i suoi riclami non fossero ascoltati.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Ecco il testo della decisione alla corte regia di Firenze sull' istanza della difesa, nel giudizio di lesa maestà, perchè fosse dichiarata perenta l'azione penale contro gli accusati o almeno cessati i motivi della loro esclusione dal benefizio dell' amnistia:

» Vista l'istanza della difesa esibita all' udienza questo stesso giorno;

» Visti i reali decreti de' 26 luglio e 21 novembre 1849;

» Visto l' atto sovrano del dì 6 maggio 1852;

» Attesochè l'amnistia conceduta dal principe col real decreto del 21 novembre 1849 fu accompagnata da certe restrizioni, che secondo il tenore del rapporto ministeriale, precedente il decreto, erano comandate dalla necessità di non lasciare il paese nella inquietante incertezza sulla stabilità dell' ordine, e delle pubbliche libertà, e dal supremo bisogno di pubblica giustizia, alla quale fu rilasciata la sorte di coloro, che avessero rovesciato il governo, e usurpato i supremi poteri dello Stato, che si fossero associati alla usurpazione, che avessero usate violenze contro la libertà delle elezioni, che avessero opposto una resistenza armata alla proclamata restaurazione del governo legittimo, o avessero commessi delitti contro la religione dello Stato, come il più empio fine di universale distruzione, e contro i quali erano già instaurate le relative procedure:

» Attesochè, se la tutela delle franchigie costituzionali fu una delle cause che motivarono le anzidette eccettuazioni, non fu per certo la sola, dimodochè avendo il principe coll'atto sovrano del 6 maggio 1852 per fini incensurabili di alta politica abolito lo statuto promulgato nel 16 febbraio 1848, e ristabilita la regia autorità nella pienezza de' suoi poteri, quando pure potesse dirsi mancata una delle ragioni della legge, non può a buon diritto sostenersi cessata la disposizione e l'effetto della legge stessa dal principe non abrogata: e il potere giudiziario incaricato di applicare la legge esistente non può invadere l'autorità legislativa, nè esercitare un attributo della sovranità.

» Attesochè manca pertanto di fondamento la istanza pregiudiciale della difesa, con la quale domandasi che sia dichiarata perenta l' azione penale contro tutti gli accusati, o almeno cessati in ipotesi i motivi della loro esclusione dal benefizio dell'amnistia

» Rigetta la suddetta istanza del collegio della difesa in data di questo giorno e ordina la prosecuzione del giudizio. »

STATI ROMANI

Roma, 6 *settembre*. Il *Giornale di Roma* annunzia l' arrivo in quella città del signor Bulwer Enrico, ministro d' Inghilterra in Toscana.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 6 *settembre*. La squadra francese è tornata a Napoli ove rimarrà fino al 9, in cui metterà alla vela e si dirigerà in Aiaccio, d'onde passerà a Tolone affichè il presidente della repubblica, che si aspetta il 27 settembre ne' dipartimenti del mezzodì, possa passare a rassegna la flotta del Mediterraneo. Si crede che dopo la rassegna la medesima ripartirà per venire a svernare in Napoli.

L' ambasciatore di Francia a Napoli, signor Barrot, parte in questi giorni per Parigi, avendo ottenuto un congedo di un mese.

INTERNO

Il ministro della guerra, generale Alfonso La Marmora, ha avuto da S. M. l'onorevole missione di recarsi a complimentare il principe presidente della repubblica francese nell' occasione del suo viaggio nei dipartimenti finitimi ai regii Stati. *(Gazz. Piem.)*

G. Rombaldo *Gerente.*

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 11 *settembre* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile						
1831 id.	1 luglio						
1848 id.	1 settembre						
1849 id.	1 luglio		97 70				
1851 id.	1 giugno			97 25			
1834 Obbligazioni	1 luglio						
1849 id.	1 aprile						
1850 id	1 agosto		987 50				
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 luglio			2090 p. 26 e 30			
Id di Savoia.							
Città di Torino 4 0/0 oltre l' int. dec							
Città di Torino 5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 0/0							
Società del gaz antica	1 luglio						
Id. nuova.							
Incendi a premio fisso	31 dic.						
Ferrovia di Savigliano	1 luglio						
Molini presso Collegno	1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta	253	3/4	253	
Genova sconto	3	0/0		
Francoforte S. M.	210	1/2		
Lione	100		99	50
Londra	25	35	25	25
Milano				
Parigi	100		99	50
Torino sconto	3	0/0		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 09	20 12
Doppia di Savoia	»	28 79	28 85
Doppia di Genova	»	79 50	79 67
Sovrane nuove	»	35 21	35 27
Sovrane vecchie	»	35 05	35 10
Scapito dell'eroso misto		2 50 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

Tipografia Arnaldi